



Autorità Idrica Toscana



LA REDAZIONE

Questi i nomi di tutti gli alunni



Pagina realizzata dalla 1^aF della Secondaria di primo grado Vanghetti: Giorgia Bellucci, Niccolò Borselli, Duccio Cecchi, Cosimo Checucci, Filippo Cipriani, Alessandro Di Massa, Stefano Franchi, Andrea Guerri, Ghen Huang Yu, Shefstin Ismaili, Lorenzo Mariani, Vittoria Mia Marmugi, Emma Mencherini, Diego Mottola, Alessio Nebulanti, Michele Palumbo, Chistian Pas, Nadia Petri, Diego Rotunno, Matteo Scardigli, Zeno Semeraro, Cristina Andrea Turcu, Davide Villagran, Noemi Lucero Zaza.

Docente tutor Roberta Costagli. Dirigente scolastico Marco Venturini.

Scuola Secondaria di primo grado Vanghetti Istituto comprensivo Empoli Est

Gino Strada, fondatore di Emergency

Fu nominato cittadino onorario di Empoli: «Lavorare per un mondo di pace è la miglior cosa da fare per il futuro»

Chi è Gino Strada. Gino Strada è stato medico, attivista, scrittrice, filantropo. Nasce a Sesto San Giovanni il 21 aprile 1941 ed è a Milano che studia alla facoltà di medicina «I pazienti vengono prima di tutto» era un suo motto. Laureato in chirurgia, vive per quattro anni negli Usa per occuparsi di trapianti di cuore e polmone; poi va in Sudafrica ed è nell'equipe di Christian Barnard per il primo trapianto di cuore (1967).

Emergency. Comincia a dedicarsi al volontariato quando incontra una giovane studentessa universitaria, Teresa Sarti, e insieme decideranno nel 1994 di fondare Emergency, organizzazione italiana nata per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime della guerra. Promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani. L'associazione si regge e finanzia grazie alle donazioni e al 5x1000. Il suo simbolo è una E rossa e cerchiata.

SULLE GUERRE

«Vengono dichiarate dai ricchi e potenti che poi ci mandano a morire i poveri»



I disegni di questa pagina sono stati realizzati dagli alunni della 1^a F della Vanghetti

Il primo spostamento dell'associazione è in Ruanda, poi in Cambogia. Nel 1998 Strada parte per l'Afghanistan, dove rimane per ben sette anni. Oggi è presente lì con tre ospedali, un centro di maternità e una rete di 44 posti di primo soccorso. Dal 2005 inizia a lavorare per l'apertura del centro Salam di cardiocirurgia in Sudan, è il primo

centro medico totalmente gratuito in Africa e da allora inizia ad operare anche in Italia. Nel 2014 si reca in Sierra Leone, per l'emergenza Ebola. Ad oggi Emergency ha curato gratuitamente 12 milioni di persone. «Curare le persone è un dovere nostro, prima ancora che un diritto».

Strada e la guerra. Della guerra

sosteneva: «Le guerre vengono dichiarate dai ricchi e potenti, che poi ci mandano a morire i figli dei poveri»; «Spero che si rafforzino la convinzione che le guerre, tutte le guerre sono un orrore; e che non ci si può voltare dall'altra parte»; «La più aberrante violazione dei diritti umani è la guerra che viola il diritto prioritario cioè quello alla vita»; «Se uno di noi sta soffrendo, o è ferito o ha fame, è cosa che ci riguarda tutti».

Il suo legame con Empoli. Gino Strada ha un legame speciale con la nostra città. Col suo libro «Pappagalli verdi» nel 1999 vince il premio letterario «Pozzale-Luigi Russo» e nel 2001 ne diventa cittadino onorario, in quell'occasione Empoli con tutti i comuni limitrofi fa una donazione ad Emergency. Da allora il sodalizio tra Gino Strada e la nostra città non si è più interrotto, fino al giorno della sua scomparsa (Rouen, 13 agosto 2021). Per la sua attività ha ricevuto numerosi premi in tutto il mondo, tra cui quello alternativo al premio Nobel ossia il Right Leveliohood Axard, nel 2005. Gino Strada è la dimostrazione che non esistono scommesse impossibili. Oggi presidente della sua associazione è la figlia Cecilia Strada.

La storia

La favola di Gino Strada contro la guerra Le parole e il modo strano di usarle degli uomini

Poi il grande capo eliminò la parola guerra che aveva creato per sbaglio e non gli era mai piaciuta...

C'era una volta un pianeta chiamato Terra, anche se in realtà c'era più acqua che terra. Gli abitanti usavano le parole in modo strano. Parlavano di diritti (all'istruzione, alla salute...), ma per chi viveva senza scuole o ospedali questi diritti erano rovesci. Chiamavano missione di pace un'operazione di guerra... Tanta confusione che il mago Linguaggio appiccicò ad ogni parola un solo significato, cosic-

chè volessero dire sempre la stessa cosa. Ma gli uomini continuavano ad infischiarne. Allora decise di dare loro una bella lezione! Una notte scombinò le cose. Gli alberghi divennero alberi; le macchine macchie. Le torte si ritrovarono tutte storte e nelle scuole gli alunni presenti risultarono serpenti. Poi eliminò la parola guerra, che aveva creato per sbaglio e non gli era mai piaciuta. Così il grande capo mentre dichiarava guerra, si interruppe e non se ne fece nulla. Trasformò i cannoni in cannoli. Allora chiesero al mago Linguaggio se poteva rimettere tutto a posto. «Va bene», rispose, «lo faccio ma solo se usate le pa-



role col loro significato: diritti per tutti se non sono privilegi, uguaglianza deve significare che tutti sono uguali e per la guerra...». La guerra... lo interruppero gli uomini... tienitela pure: è una parola di cui vogliamo fare a meno!.

L'approfondimento

La Costituzione e le canzoni parlano di pace

L'Italia si apre alle possibilità di auto-limitarsi nella propria sovranità per garantire la pace interna e tra gli Stati

L'articolo 11 della nostra Costituzione dice «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli». Parlare di pace, allora, subito dopo la Seconda guerra mondiale, oltre che essere necessario e naturale, era di primaria importanza per ristabilire le basi di una società forte e piena di speranza. Ma in sintesi cosa ci dice?

Che l'Italia rinunci alla guerra contro gli altri popoli, sia come strumento di conquista che di offesa. Inoltre, pur essendo uno Stato indipendente e libero, si apre alle possibilità di auto-limitarsi nella propria sovranità per garantire la pace interna e tra gli Stati. Ci parla quindi soprattutto di pace, il cui simbolo è l'arcobaleno, che segna il ponte fra Dio e l'uomo.

Di pace parla anche una canzone che è diventata un manifesto contro la guerra: si tratta di Imagine di Jhon Lennon, composta nel 1971 e considerata dalla rivista Rolling Stones uno dei migliori brani di tutti i tempi: «Immagina un mondo migliore, dove non ci sono guerre, dove non ci sono divisioni tra paradiso e inferno, ricchi e poveri, giusto e sbagliato, buono e cattivo». L'artista arriva ad immaginare un mondo puro e ci incita a sognare. La canzone è stata interpretata dai maggiori artisti.